

## L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano  
fondato  
da Antonio Gramsci nel 1924

## Domani a Caorso

GIOVANNI BERLINGUER

**D**omani una catena umana si snoderà per 25 chilometri da Caorso a San Damiano, dai pressi della centrale nucleare alla sede dell'aeroporto destinato a ospitare 18 aerei del tipo Tornado, cacciabombardieri atti al trasporto di ordigni atomici. L'imprevidenza nel costruire una centrale nucleare vicino a grandi centri urbani e la follia di volerli collocare accanto una base di armi nucleari hanno offerto (senza ovviamente volerlo) agli ambientalisti e ai pacifisti la sede più idonea per manifestare insieme, e per associare i due ideali. Se la catena umana sarà completa, come ci auguriamo, e se verrà mantenuto il carattere pacifista della manifestazione, come è comune impegno, sarà una delle iniziative di maggiore rilievo assunte su questi temi nell'Occidente europeo.

Già il Comitato regionale del Pci dell'Emilia-Romagna, nel rispondere all'appello dei promotori «di adoperarsi per una grande e diversificata partecipazione», ha rilevato l'importanza del fatto che «associazioni impegnate in senso pacifista abbiano preso l'iniziativa di esprimere il loro allarme per i pericoli a cui è esposta un'intera area della Regione»; e ha sottolineato le chiare impostazioni del Pci sia in materia energetica, nel senso della graduale fuoruscita dalla fissione nucleare, sia in materia di disarmo bilanciato e controllato.

**M**olissimi saranno i giovani comunisti, che sono fra i firmatari dell'appello insieme alle maggiori associazioni ambientaliste (Legambiente, Italia Nostra, Wwf, Amici della terra, Greenpeace), a numerosi e influenti gruppi cattolici, a Dp, Pr, giovani socialisti, al Comitato per i referendum. La Fgci si è impegnata, col pieno sostegno del Pci, ad assicurare la presenza di 12.500 giovani, uno per ogni due metri del percorso. Sono certo che vi riuscirà, e che altri completeranno la catena umana. Anch'io cercherò di contribuirvi, con la modesta larghezza delle mie braccia, insieme ad altri compagni e parlamentari del Pci e della Sinistra indipendente, e spero di farlo con molte compagne.

Il temersi per mani, l'agire come massa e al tempo stesso come concatenazione di individui, esprime nel modo più efficace questa fusione tra esigenze personali di sopravvivenza e pressione collettiva, che può permettere (dicono ancora i comunisti emiliani) «di liberare grandi risorse e di indirizzare la scienza e la tecnica per il soddisfacimento di fondamentali bisogni e diritti umani, e per un avanzamento della democrazia».

Trà i manifestanti vi saranno, come è giusto, opinioni divergenti, e anche noi esprimiamo le nostre. Per alcune forze ambientaliste, che hanno concentrato la loro azione su temi quali la fauna, la terra, il patrimonio storico-artistico, sarà forse una positiva novità l'allargamento degli orizzonti ai problemi della pace e della guerra, che condiziona tutto il resto. È probabile che partiti o raggruppamenti di liste, che intendono presentarsi alle elezioni, utilizzeranno l'occasione per fini di propaganda. E logico che, a seconda di chi accada, ma sia a tutti garantire che non sia piegato a fini di parte l'alto significato della manifestazione.

**E** certo che una simile mobilitazione di massa, dopo lunghe settimane di iniziati volti a impedire ai cittadini di esprimersi sulle grandi aste del paese, è anche un appuntamento pubblico con la verità. Il Pci non lo teme. Mi ha colpito il commento di Pansa (*L'Espresso*, 26 aprile) alle molte verità dette da Natta nell'intervista televisiva a Enzo Biagi: «Nata si è seduto lì e ci ha dato una gran lezione. Una lezione politica e anche di vita, nel senso che ha dimostrato come si possa stare alla testa di un partito, e tuttavia continuare a ragionare da persona normale, da uomo della strada». E l'uomo della strada potrà valutare la coerenza delle singole scelte del Pci sui temi della pace e dell'ambiente: dall'appoggio alle proposte di disarmo nucleare bilanciato, alla richiesta di un referendum consultivo sulle scelte energetiche; dai sostegni per il diritto di voto referendario, ai tre si proposti per la fuoruscita graduale dal nucleare; dalle proposte dei soli governi validi in questa fase, all'esigenza che la parola sia data in conclusione «al popolo sovrano».

Già si stanno preparando, da parte di chi ha governato e fallito il suo compito, alibi polemici fondati sul «se e sul «ma», sull'intrico delle procedure e dei trabocchetti reciproci, per incalpare alla fine i comunisti e scaglionare la Dc e i suoi alleati. La manifestazione Caorso-San Damiano, come le molte iniziative di massa svoltesi nelle ultime settimane (più intense e ben riuscite, mi pare, che in tempi passati), valgono a richiamare tutti ai programmi, alle scelte reali. Fra queste, l'ambiente e la pace sono in primo piano. Rappresentano valori in sé, ma anche riferimenti per ogni altra esigenza: il lavoro, la sicurezza quotidiana, la qualità dei rapporti umani, la possibilità che la democrazia non sia soltanto delega, ma potere collettivo sul futuro.



Portella della Ginestra, 1° Maggio 1947: la banda di Giuliano ha poco compiuto la strage

## Riflessione a quarant'anni dallo Statuto

## Sicilia: dov'è l'autonomia?

Il centrosinistra ha devastato l'identità delle forze sociali e politiche e ha fatto da collante a un sistema di potere che ha divorziato, corroso, bruciato l'isola. Occorre innanzitutto rompere quello che c'è perché nulla può essere peggio e tutto può essere meglio. Se non c'è questa rottura non c'è speranza e non c'è possibilità di riaprire un discorso sulla Sicilia.

EMANUELE MACALUSO

Cos'è oggi l'autonomia siciliana? Questa domanda è di grande attualità e ha un grande rilievo generale, nazionale. È una domanda che sollecita a chiedersi cosa è oggi la Sicilia e quali si avverrà in un momento di grandi riguigni economico-sociali che segnano il domani di altre regioni italiane. È anche da ricordare, mentre si discute tanto di riforme istituzionali, che lo Statuto siciliano fu il primo documento costituzionale italiano della risorsa. Oggi quello Statuto è solo un pezzo di carta ingiallita eppure è stata scritta in un momento cruciale della storia unitaria del paese e segnò la rinascita, su basi nuove, dell'unità nazionale, rillette questa ispirazione.

La Sicilia dopo lo sbarco degli Alleati (luglio 1943) ebbe una vita «separata» e fu sconvolta da un forte movimento indipendentista, da rivolte sociali, da tumulti sanguinosi di giovani e di donne contro l'arruolamento nel esercito nazionale, dal diffondersi del banditismo. Coloro che volevano battersi contro il fascismo, guardando alla guerra di liberazione come un momento alto della vicenda nazionale, erano pochi e isolati. Gli Alleati, trafficavano con i separatisti, e con la mafia che, con il loro sostegno, assunse posizioni di governo. Il nostro partito era debole e disorientato. Ma le erano anche le altre forze politiche nazionali. Il ritorno di Togliatti in Italia (marzo 1944) è giustamente ricordato per la «svolta di Salerno» che impresse un nuovo corso alla politica italiana. Ma in quei mesi, tra marzo e settembre, Togliatti diede un colpo di timone anziché alla vita politica siciliana.

È primavera, l'Unità rinnovata disperga fante vete le quante nemmeno ci sognavano di averne (e lunedì di isseremo lo *spinaker* Tango), e toccando ferro, legno e tutto il resto affronteremo i marosi piuttosto di buon umore. Un ulteriore motivo di buon umore arriva da Cuneo, grazie al compagno Piero Dadone che mi scrive una lettera istruttiva assai.

Riassumo in breve: Dadone segnala che nel numero di febbraio della rivista *Jonathan*, diretta dall'espatriatore di Milano Due Ambrogio Fogar, veniva annunciata con grandi stronzate una «esclusiva mondiale»: foto che solo Messner poteva fare. Di chi si tratta? L'amplesso tra uno yeli e l'invito del Tg2 al seguito di Messner? La prima immagine storica di uno sherpa che finalmente schianta il suo zaino sulla zucca di un alpinista complice? No: Reinhold Messner.

40 anni) fu eletta la prima assemblea legislativa siciliana. Ma questa data coincide con la rottura dei governi di unità nazionale i cui effetti si rivelarono subito in Sicilia. Il cambiamento di fase nell'isola è segnato dalla strage di Portella della Ginestra (1° maggio 1947). Le forze che avevano dato vita allo Statuto e riasorbito democraticamente il separatismo si dividono. La grande ondata delle lotte contadine e il successo elettorale delle sinistre sollecitano una controffensiva del blocco agrario e della mafia che trovano nuovo spazio nella rottura dell'unità democratica. L'autonomia cattolico Giuseppe Alessi fa del primo governo siciliano un monocolo di transizione verso il blocco di centro-destra (Dc-Pli-Monarchici-separatisti) che governerà con Ristivo presidente per sette anni (1948-1955).

Oggi la Sicilia attraversa una crisi di identità che è certamente diversa da quella degli anni quaranta, e non c'è un movimento di massa che ripropone i temi della Sicilia di oggi. Dopo il susseguito autonomistico degli anni 59-60 - animato da un forte movimento di massa e da rotture nel blocco dominante - che si esprime anche con l'iniziativa di un cattolico autonomista come Milazzo, la Regione è via via diventata una appendice burocratica del governo centrale e un centro marco del potere siciliano e nazionale coinvolgendo tutti gli altri centri del potere locale. Lo Statuto è diventato solo un ricordo antico e sbiadito. I tentativi fatti in anni successivi dal Pci e dalle forze progressiste per far emergere la Sicilia produttiva con un nuovo schieramento sociale e politico, per ridare un'anima allo Statuto e un senso all'autonomia hanno inciso marginalmente e non hanno invertito la direzione di marcia (si fa per dire). E così la Sicilia in questi ultimi anni è stata all'ordine del giorno della nazione per i grandi delitti politico-mafiosi. Cinque anni fa veniva assassinato Pio La Torre che tentava, ancora una

volta, di animare la battaglia per far uscire la Sicilia dal degrado e dalla rassegnazione.

## Dal nodo agrario a quello urbano

ha fatto da collante ad un sistema di potere che ha divorziato enormi risorse, corroso tutti i punti di riferimento istituzionali e bruciato energie e potenzialità che via via si esprimono anche nei partiti della coalizione. Se non si rompe questa alleanza né la Dc né il Psi potranno dare un contributo al ripensamento e alla riconquista dell'autonomia. Ormai è certo: insieme questi due partiti esprimono il peggio e tendono inevitabilmente a incontrarsi e scontrarsi solo sul terreno melmoso del sistema di potere. E la contraddizione tra ciò che è la regione e l'esigenza di costruire questa emarginazione è sempre più stridente. In altre occasioni ho avuto modo di dire che il tentativo di riproporre l'autonomia come momento di identità della Sicilia passa attraverso un processo di ricomposizione del corpo sociale e delle classi dirigenti. Ciò comporta un nuovo rapporto tra economia e sviluppo sociale e politico che ha oggi al centro non più il nodo agrario ma la questione urbana e le istituzioni che la esprimono.

Non si tratta di riscrivere lo Statuto ma di ridargli un'anima e una politica che guardi al Duemila. Negli ultimi venticinque anni le forze sociali hanno perduto autonomia ed è andata avanti una disgregazione voluta e guidata dal potere politico che ha vincolato con i mille rivoli della spesa pubblica gruppi sociali, piccole corporazioni, singoli cittadini. Non c'è più il blocco agrario e il mondo contadino con la loro omogeneità e capacità di contrattazione: non c'è una borghesia produttiva aggregata e il mondo del lavoro è frantumato e senza forza contrattuale. Il centro-sinistra ha devastato l'identità delle forze sociali e politiche e

lui il resto è buono per *Jonathan* e per quell'autentica fiera per gonzi che sta diventando l'avventura, con il suo insopportabile superomismo mercenaro e le sue buffale berlusconiane e camelotiche.

Caro Dadone, tu sei fortunato: intorno a Cuneo la natura è una meraviglia, la neve si sta sciogliendo, ci sono le primule, le viole, prezzo le genziane. Ma che ce ne fraga, a noi, di *Jonathan* e di Messner?

Raccapriccianti al Tg2. Miss Lilli Gruber, amabile lettrice delle notizie su Craxi, e nei ritagli di tempo, anche delle notizie sul resto del mondo, si premura sempre di annunciare «le ultime news», o di dare appuntamento a più tardi per «le prossime news». Abbiamo deciso, pertanto, di lanciare un minisondaggio tra i lettori, consistente nella seguente domanda. Perché Lilli

Gerardo Chiaromonte, direttore  
Fabio Mussi, condirettore  
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editrice spa l'Unità  
Armando Sarti, presidente  
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)  
Andrea Bartolo, Diego Bassini,  
Alessandro Carrà,  
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzelletti

Direzione, redazione, amministrazione  
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono 06/4950351-2-3-4-5 e 4951251-2-3-4-5, telex 613461; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401. Iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma, n. 455. Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Concessionarie per la pubblicità  
SIPRA, via Berriola 34 Torino, tel. 011/57531  
SPI, p.zza S. Lorenzo in Lucina 26 Roma, tel. 06/672031

Stampa Nigi spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162; stabilimenti: via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelagi 5 Roma

## Intervento

## La democrazia del futuro

GIANFRANCO PASQUINO

buona consuetudine, in occasione della celebrazione della Resistenza, rilettare sullo stato della democrazia, valutare il fragilità coperto e indicare i vecchi e i nuovi problemi insoluti. Però, vi è una certa tendenza, diffusa in molti ambienti, ad accentuare eccessivamente non solo i problemi rimasti aperti, ma le cosiddette degenerazioni della democrazia. Per quanto numerosi siano i problemi ancora da risolvere (soprattutto in riferimento a quell'articolo chiave della Costituzione che impegna la Repubblica a «rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'egualità dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del paese»), molti di essi si presentano in forme nuove, mentre le «degenerazioni» sembrano attenuare più al sistema politico-partitico italiano che alla democrazia come regime politico.

Infatti, appare difficile negare che, se assumiamo quella prospettiva internazionale, la sfera della costruzione di una più ampia e più sostanziale democrazia, gli anni Ottanta si caratterizzano per un rilancio degli ideali e delle stesse pratiche democratiche. Gli esperimenti neo-conservatori, anche se non del tutto superati, si sono dimostrati inadeguati a plasmare nuovi assetti socio-politici e pensano a risolvere problemi contingenti. Quando sopravvivono soltanto per la divisione e le debolezze della sinistra, la Dc e il Psi possono riproporre se stessi come forze fondanti dell'autonomia solo se portano in termini diversi la questione comunista. Il problema è ancora più acuto per i partiti di democrazia laica che dicono di voler essere ciò che oggi non sono e cioè forze di garanzia isituzionale. Non vorrei esser franteso. Non voglio dire che il rapporto col Pci è «salvifico» e sufficiente per sbloccare la situazione. L'agilità del Pci a questo quadro sociale e politico sarebbe solo un'aggravante. È la ricerca di un terreno nuovo per una sfera democratica e autonomistica che può riquadrare tutta la politica siciliana. E questo quindi non è un giudizio morale ma politico e fondato su 25 anni di esperienza. Può sembrare paradossale, ma la Dc e il Psi possono riproporre se stessi come forze fondanti dell'autonomia solo se portano in termini diversi la questione comunista, il problema è ancora più acuto per i partiti di democrazia laica che dicono di voler essere ciò che oggi non sono e cioè forze di garanzia isituzionale. Non vorrei esser franteso. Non voglio dire che il rapporto col Pci è «salvifico» e sufficiente per sbloccare la situazione. L'agilità del Pci a questo quadro sociale e politico sarebbe solo un'aggravante. È la ricerca di un terreno nuovo per una sfera democratica e autonomistica che può riquadrare tutta la politica siciliana.

Ecco, forse il punto problematico, e per questo maggiormente degnio di attenzione, è costituito dalla simultanea presenza di grande opportunità e di notevoli rischi per l'espansione della democrazia. In Italia più che altrove questo intreccio di opportunità e di rischi si presenta particolarmente problematico sia per la struttura socio-economica del paese sia per la forma politica di esclusione del partito comunista dalle coalizioni di governo. La struttura socio-economica può essere descritta come moderna e persino avanzata in molti aspetti e in molti settori. Un sistema economico produttivo e dinamico in grado di assimilare e produrre innovazioni e di competere sui mercati internazionali, e tuttavia bisognoso di un sostegno dello Stato (come molti altri sistemi) per operare efficacemente sul terreno internazionale. Una società che è diventata più matura, più colta e anche più esigente, e giustamente, nei confronti dello Stato; una società che si diversifica, accetta il pluralismo, ma corre, al tempo stesso, il rischio da un lato di acquisire componenti corporative (particularistiche, di privilegi di piccoli gruppi strategicamente collocati), vale a dire essenziali al funzionamento del sistema politico.

Poiché l'unica grande risorsa inutilizzata del sistema politico italiano è oramai costituita dall'alternativa fra coalizioni di governo, non si può non concludere sottolineando proprio che l'espansione della democrazia e le condizioni per lo sfruttamento di tutte le sue opportunità in termini di partecipazione e di influenza politica dei cittadini sono strettamente collegate al successo dell'alternativa (e viceversa). Di modo che la politica rinnovata possa di volta in volta assecondare, guidare e, se necessario, contrastare la dinamica sociale ed economica con maggiore attenzione e rispondenza alle esigenze e alle preferenze dei cittadini.

Gruber (che a noi piace immaginare originaria, mettiamo, di Frosinone, Lillian Gruberacci per l'anagrafe) chiama «news» l'equivalente dell'italiano «notizie». Risposta A: perché è ricattata da Cia. Risposta B: perché spera di essere assunta da Berlusconi. Risposta C: perché è fidanzata con un marina. Risposta D: perché i socialisti sono moderni. Risposta E: perché è matta. Le risposte vanno in dirittaglia a «Lillian Gruberacci - Tg2 - Italian Radio and Television - Teulada street - Roma - Italy».

Piccolo annuncio: le 500 parole, come può constatare persino Nicolazzi, sono passate al sabato, lasciando la vecchia postazione del giovedì alla nuova rubrica di Mario Gozzini (auguroni). Piccolo appello: a Sally che mi ha scritto sul «Costenzio Show», per piacere mandami il tuo indirizzo.